

Circ. n. 6/10 122/Sn AAB/sb

Milano, 10 giugno 2010

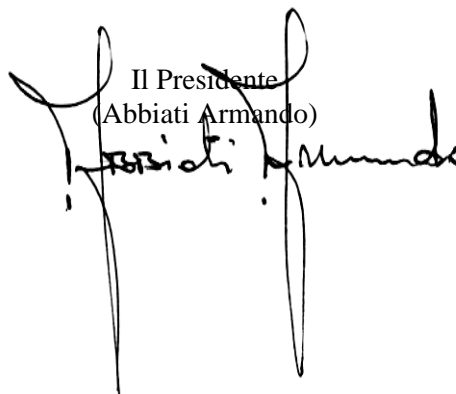
A tutti i Sindacati
PROVINCIALI - CIRCONDARIALI - COMUNALI
aderenti allo SNAG-Confcommercio
Loro indirizzi

A tutti i Componenti
IL CONSIGLIO NAZIONALE
dello SNAG-Confcommercio
Loro indirizzi

Oggetto: risposta di Vittorio Feltri alla nostra circolare n° 4 del 04/06/10

Con la presente siamo a trasmetterVi copia della risposta di Vittorio Feltri alla nostra circolare n° 4 del 4 giugno u.s. pubblicata oggi in prima pagina su “Il Giornale” e visionabile anche sul sito www.snagnazionale.it

Con i migliori saluti.

Il Presidente
(Abbiati Armando)


All. : 1



OPERAZIONE TRASPARENZA

TUTTI GLI STIPENDI DI CHI CI COMANDA

Da oggi pubblichiamo i redditi di chi lavora negli enti pubblici. Cominciamo con il ministero della Funzione pubblica e con la Regione Lombardia. Che ha 3mila dipendenti, contro i 27mila della Sicilia

di Vittorio Feltri

Mi preme rassicurare il lettore prima di attaccare con la predica: noi non ce l'abbiamo con i dipendenti pubblici; anzi, personalmente nutro per loro un sentimento di perpetua solidarietà, non foss'altro perché in epoca remota sono stato loro collega, per giunta un po' fanullone. Da giovane ho lavorato in una amministrazione provinciale, decisamente troppo pagato per il nulla che davo in cambio, eccetto la presenza (saltuaria) in ufficio. Detto questo, sono obbligato ad andare sulla notizia. E la notizia è che le retribuzioni nel pubblico impiego sono cresciute in dieci anni del 39,7 per cento, mentre in quello privato soltanto del 25,7.

Una bella differenza. Significa che i signori statali e similari non sono negletti e non possono sentirsi vittime di un sistema che li discrimina e martirizza. Semmai è il contrario. Nel senso che se c'è qualcuno autorizzato a lamentarsi varicercato nel settore privato. Perché dieci anni fa o cinque anni fa non c'era e non pensavamo che ci sarebbe stata.

Preso atto dei dati statistici sintetizzati riferiti sopra, sentiamo la necessità di approfondire la questione. Lo facciamo a modo nostro: con schiettezza ai limiti della brutalità. Come? Cominciamo a pubblicare gli stipendi di tutti coloro che prestano opere negli enti. Con tanto di nomi, cognomi, qualifica, uffici. Non trascureremo al-

cuna categoria e spazieremo dai Comuni alle Province, dalle Regioni ai ministri eccetera. Dal primo dirigente all'ultima mezzamanica. Così l'eterno si farà una idea di come vadano le cose nella burocrazia. La nostra iniziativa si ispira anche specialmente al principio di trasparenza, a parole condiviso da tutti e nei fatti, da nessuno. Spero almeno stavolta non ci accusino di dare strane della privacy, attando una specie di gogna mediatica. Col denaro pubblico non si scherza. Rendere noto in quali tasche esso finisce è un dovere cui associamo con spirito di servizio e basta. Non abbiamo intenzioni cattive né maliziose; semplicemente vogliamo svolgere la funzione che ci assegna il ruolo di addetti all'informazione. Siamo o non siamo lo specchio della realtà?

I numeri, le cifre nel loro crudezza rappresentano meglio di milioni di parole lo status del nostro Paese. Molti storcono il naso di fronte a elenchi nominativi che svelano i redditi. Noi invece siamo convinti che se la casa deve essere di vetro, lo sia senza riserve anche il giorno in cui si distribuisce la paga. Sarà interessante scoprire anche un altro genere di cifre, quelle relative alla quantità di dipendenti che lavorano nei singoli enti. Un solo esempio per stimolare la curiosità dei lettori: alla Regione Lombardia lavorano 3mila dipendenti; alla Regione Sicilia, 27mila. Non oso commentare.

«La Costituzione è un inferno»

Berlusconi: «Così è difficilissimo governare». Intanto Di Pietro occupa il Senato



SHOW Berlusconi durante il discorso alla Confartigianato a pagina 4

Silvio e Obama, la solitudine dei numeri primi

di **Marcello Veneziani**

Ma che succede a Obama e Berlusconi? Soffrono la solitudine dei numeri primi. O se preferite, l'impotenza dei superpotenti. E lo dicono, si sfogano, lo fanno capire. Ma che stai dicendo, direte voi, Obama è l'uomo più potente del mondo, e Berlusconi è l'uomo più potente d'Italia. Sono stati eletti alla grande, con ampio mandato. E sono imparagonabili fra loro, dicono offesi i tifosi di ambedue. Obama (...)

segue a pagina 5

IL PAESE DEGLI SPRECHI Le lezioni di yoga anti stress? A Milano le paga la mutua

di **Cristiano Gatti**

Tremonti evidentemente crede di vivere in un'altra nazione, su un altro pianeta. Qualcuno lo avverta che proprio qui, dove lui si ostina a fare il ministro con sanguinose manovre, esattamente in questa Italia chiamata a stringere la cinghia per non diventare Grecia, un ospedale pubblico offre (...)

segue a pagina 17

la lettera

Il piacere unico del giornale fresco d'edicola

Invitiamo tutti i rivenditori ad accogliere l'invito del *Giornale* che in prima pagina invoglia, consiglia e suggerisce ai lettori di sfogliare la testata anche dal computer - allontanando di fatto i clienti-lettori dall'edicola - a rimuovere la testata dal banco espositivo.

Così facendo siamo certi di appoggiare e sostenere la campagna pubblicitaria della testata in modo soddisfacente.

Armando Abbiati
Presidente del Sindacato nazionale autonomo giornalisti

Caro Presidente dei giornalisti italiani, giuro. Mi aspettavo questa sua lettera, e me l'aspettavo esattamente nei termini in cui l'ha scritta. Le dirò di più: ho vinto una scommessa con alcuni colleghi che non avevano creduto nel mio «vaticinio». Ammetto senza tanti giri di parole (inutili) che lei ha ragione, come hanno ragione gli edicolanti irritati. Quella copertina pubblicitaria relativa al *Giornale* da leggersi anche sul computer l'avrei mangiata piuttosto che diffonderla.

Sono nato nella carta stampata e ci lavoro da 48 anni con una dedizione e una passione superiori alla mia professionalità (artigianale). A me il quotidiano piace acquistarlo all'edicola. Lo voglio fresco e profumato di inchiostro; non importa se sporca le mani. E lo voglio intonso, con le pagine appiccicate; guai se c'è una piega o un'orecchietta, mi disturba, mi priva dell'emozione-eccitazione di aprirlo e sfogliarlo, adagiandolo sul tavolo con cura come un compito in classe su cui cercare il voto della maestra.

Confesso di non essermi mai inchinato alle cosiddette tecnologie avanzate; ho nostalgia del piombo che si inseriva nelle gabbie metalliche. Quando ero al *Corriere della Sera* e mi (...)

v.f.
segue in terz'ultima pagina

Media e politica

Gli spacciatori della doppia verità

di **Giancarlo Perna**

a pagina 11

domus

LA NUOVA UTOPIA È IN EDICOLA

MARONI CONFESSA, RENZO BOSSI SMASCHERATO E sotto sotto la Lega fa il tifo per l'Italia

di **Paolo Braccalini**

La Lega ce l'ha sempre duro, per carità, più duro che mai, però, davanti alla partita di pallone, luogo mitologico della fantasia maschile, anche il padano più padano recupera in un nanosecondo i riflessi da italiano medio (*abstinentia verbis*), e si ritrova subito con in mano il telecomando, la birra Peroni ghiacciata e una trombetta da stadio. Perché alla fine, va bene Alberto da Gussano, gloria eterna all'autodeterminazione dei popoli, al dio Po e all'angelo Ticino, ma vuoi mettere Italia-Brasile con (...)

segue a pagina 32
Cordolini, Damascelli, Ordine alle pagine 32 e 33

Negli Stati Uniti

Il miliardario morto per non pagare le tasse

Guido Mattioni

Dan Duncan ce l'ha fatta. Per tutta la vita il miliardario Usa, classe 1933, ha avuto una specie di ossessione: le tasse e il modo di non pagarle. Quando per il 2010 (ma solo per il 2010) l'imposta di successione non è stata rinnovata, lui ha colto la palla al balzo: è subito morto.

a pagina 15

Collezione Timonier

100-20014

